

CENACOLOGAM

IL REGNO DI DIO SOFFRE VIOLENZA... E SOLO UNA GIOVENTÙ D'ASSALTO LO PUÒ CONQUISTARE» (cfr. Mt 11,12)

Periodico mensile religioso a cura della Comunità Consacrati del GAM-GIOVENTÙ ARDENTE MARIANA - Aut. Trib. di Benevento n° 31 del 14-09-2004

Direttore responsabile Don Pasquale Maria Mainolfi - Spedizione in abbonamento postale -D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1 comma 2- DCB - Benevento

Dio è qui!



«**H**o sentito l'amore del Padre, l'abbraccio del Padre misericordioso per il figlio che torna a casa» (Claudia Koll).

Sentire Dio, toccare il suo amore è soltanto il privilegio di pochi eletti? La sua tenerezza è appannaggio di quei pochi che a Dio decidono di dare tutto il loro tempo?

I giorni del campo invernale di Pacognano di Vico Equense (NA), svoltosi dal 2 al 5 Gennaio, protagonista indiscusso del presente "Cenacolo Gam", hanno cancellato ogni dubbio: Dio è dentro la nostra vita, la sua misericordia è per noi. Pietro, Geremia, Claudia Koll ci hanno gridato con le pagine della loro vita che Dio esiste, ha cura di noi, non è lontano. È dentro la nostra vita.

Pacognano è stata un'esperienza forte di Dio, come un'esperienza è stata la conversione di Claudia. Anche noi abbiamo toccato Dio. Ma come per Claudia così anche per noi, ora, "...la scommessa è una scelta: scegliere di vivere dentro la nostra vita quotidiana la presenza di Dio, non

dimenticarsi mai del Signore quando si è calati nella realtà, della quotidianità, in quello, cioè, che ognuno deve svolgere durante la giornata". Claudia Koll con il suo volto sereno, il suo sguardo profondo, le sue parole che scavano, ci ha regalato un modo nuovo di vivere la vita normale. Come alla consegna del testimone, ora tocca a noi correre la nostra maratona perché quei giorni di fuoco non siano passati invano... «Oggi so che la Madonna è la regina della pace perché me l'ha restituita e so anche che è davanti al Tabernacolo che dobbiamo andare quando ci sono i problemi, cioè li dobbiamo consegnare a Gesù; è Lui il grande mediatore, e quindi l'adorazione oggi ha acquistato un senso importante perché è andare a stare con il Signore, in un cuore a cuore dove uno consegna ciò che è, ciò che sente, e confida; io confido nel Signore, gli consegno tutto ciò che mi attraversa, e confido nel suo aiuto, nella sua luce, nel suo insegnamento». Lo sa Claudia, ma oggi lo sai anche tu!



TI RACCONTO PACOGNANO P.6-7



SOMMARIO

DI DON CARLO: <i>L'INTERESSE SUPREMO</i>	P.2
SULLA SCIA DEI <i>SANTI</i> :	P.3
VITA GAM: <i>MISSIONE A CERISANO (CS)</i>	P.4-5
MESSAGGIO DI SPERANZA: <i>A 5 MESI DA SYDNEY</i>	P.8



«Noi non avevamo di nostro nulla da cui aver la vita, come Lui - il Redentore - nulla aveva da cui ricevere la morte. Donde lo stupefacente scambio: fece sua la nostra morte e nostra la sua vita. Dunque non vergogna, ma fiducia sconfinata e vanto immenso nella morte di Cristo. Prese su di sé la morte che trovò in noi e così assicurò la Vita che da noi non può venire. Ciò che noi peccatori avevamo meritato per il peccato, lo scontò Colui che era senza peccato. Confessiamo perciò, o fratelli, senza timore ma con gioia, non con rossore, ma con fierezza»

(S. Agostino, Discorsi).

L'INTERESSE *supremo*

di Don Carlo

Perché le molte cose di cui ci interessiamo sono commiste con la preoccupazione e con l'angoscia? Ecco la risposta, come Gesù lo mostra in ciò che dice Marta: *Ci possono essere tolte*. Invece l'unica cosa che non ci viene tolta, è *la parte migliore*; ed è l'amore, la preghiera, la dedizione totale a Gesù e al Padre; le altre cose ci possono essere tolte, hanno cioè una fine, perché tutti i nostri interessi sono finiti. Nel breve arco della nostra vita, molti di essi sono già scomparsi; ne sono emersi altri che a loro volta scompariranno; molti grandi nostri interessi del passato si sono disciolti; altri, prima o poi, cesseranno di esistere. La triste legge della transitorietà governa anche i nostri interessi più forti e più appassionati. Nella stessa felicità che questi interessi ci danno, felicità transitoria ed effimera, si nasconde l'angoscia della fine. Sia le cose che ci interessano, sia noi stessi, siamo destinati a finire.

Ci sarà un mutamento, e forse non è molto lontano, in cui questi interessi, non ci sfioreranno più, in cui la loro finitezza si rivelerà nell'esperienza della nostra limitatezza. Ogni interesse è un tiranno che esige tutto il nostro cuore, tutta la nostra mente. Alcuni uomini per reazione passano a un cinico disinteresse; ma il cinico disinteresse dice che noi ci si appassiona di una sola cosa, del nostro disinteresse; e ciò è una contraddizione potente. *Rimane un'unica alternativa: l'interesse supremo, quello che Gesù loda in Maria: cioè l'ascolto della parola di Dio, l'amore, la preghiera.* «La vita eterna è che conoscano te, Padre, e colui che hai inviato: Gesù Cristo». Solo allora si può dire: «Ho compiuto l'opera che tu mi hai dato da fare. Ho glorificato il Tuo nome». *La sola cosa necessaria, la prima in senso assoluto, è essere assolutamente, incondizionatamente, infinitamente interessati in Gesù e nel Padre.* La preghiera, che è amore, deve convergere nel Padre, deve convergere in Gesù. «Io e il Padre siamo uno». «Filippo, chi vede me, vede il Padre mio». Questo era lo stato di Maria. Questo è ciò che Marta sentiva e che la irritava. Questo è ciò che Gesù loda in Maria. *Maria era infinitamente interessata.* Gesù nell'agonia è infinitamente interessato al Padre; ecco la sua

preghiera. Preghiera-amore. Quando non siamo infinitamente interessati, piomba su di noi il sonno, lo stordimento, e si è vinti dalla tristezza, dall'angoscia. Allora Gesù ci chiede: «Perché dormite?». Ci invita a un riesame di coscienza. *L'unica cosa veramente necessaria, la parte migliore, è essere infinitamente interessati in Gesù.* Con ciò l'angoscia continua ad esistere, anzi cerca di tornare (Gesù è in preda all'angoscia) ma il suo potere distruttivo, il suo potere che ci lega al sonno è rotto, non può più distruggerci. Chi è afferrato e avvinto dall'unica cosa necessaria, ha sotto i piedi tutte le altre cose; lo interessano sì, ma non supremamente, e quando le perde, non perde l'unica cosa di cui ha bisogno e che non gli può più essere tolta. Dalla defigurazione si arriva allora alla trasfigurazione, dal Getsemani all'ascensione al cielo.

Questa mattina sono venuti da Milano due ragazze e un ragazzo, e da Roma una suora che appartiene alla Figlie del Cuore Immacolato di Maria e lavora per Oltre Cortina e il Brasile. Mi hanno parlato della loro organizzazione: il Regnum Dei. Si votano ad annunciare Gesù. Il ragazzo, Roberto, 19 anni andrà al militare fra un mese, ma in Aprile andrà in Israele a fare una serie di fotografie sui luoghi santi; finito il servizio militare vuole andare in Brasile e lì entrerà nel sacerdozio, per diffondere Gesù; il suo interesse supremo è quello. Mi diceva che la prima scossa violenta che aveva sconvolto la sua vita era avvenuta due anni fa, quando aveva avuto tra le mani il Vangelino di S. Marco. L'aveva letteralmente divorato; quelle parole gli erano risuonate dentro e Gesù di colpo gli si era affacciato come l'interesse supremo della vita. Ugualmente per quelle due ragazze e ugualmente per quella suora: *Il loro interesse supremo è Gesù.* Lo sentono intensamente. Il loro sogno è quello di potere avvicinare le anime e far loro conoscere il Signore, la sua Parola, quella Parola che penetra così profondamente. Mi diceva Roberto: «Lei non può immaginare come mi piace tanto dire la preghiera sacerdotale, nel capitolo 17 di S. Giovanni: l'ora è

venuta, glorifica tuo Figlio». *Padre*: è la parola che concentra in sé tutti i nostri interessi.

Un interesse che travalica tutti i tempi, tutti gli spazi, e diventa l'assolutamente, l'infinitamente, l'incondizionatamente necessario.

Io credo all'amore

«Io so di non essere sola: nel mio silenzio, nel mio deserto, mentre cammino, Lui è qui: mi sorride, mi precede, mi incoraggia a portare a Lui qualche piccola briciola d'amore.

Prima nella poltrona, ora nel letto che è la mia dimora, ho trovato una sapienza più grande di quella degli uomini. Ho trovato che Dio esiste ed è amore, fedeltà, gioia, certezza, fino alla consumazione dei secoli.

Le mie giornate non sono facili; sono dure ma dolci, perché Gesù è con me, col mio patire, e mi dà soavità nella solitudine e luce nel buio: Lui mi sorride e accetta la mia cooperazione con Lui.

Quanto a me sto come sempre, ma da quando so che c'è Chi mi guarda lottare cerco di farmi forte: com'è bello così!

Io credo all'Amore disceso dal Cielo, a Gesù Cristo e alla sua Croce gloriosa.

Sì, io credo all'Amore».

(Benedetta Bianchi Porro, Lettere)

Nella mia vita ho incontrato un santo

Sono un monaco sacerdote dell'Ordine Benedettino Silvestrino del Monastero di San Silvestro Abate in Fabriano (Ancona). Da alcuni anni sono qui a Roma nel monastero di N. S. di Czestochowa a cui è affiancata la parrocchia della Rustica sul raccordo est uscita 15. E sono, da otto anni, vicario parrocchiale. Ho avuto la grazia di conoscere personalmente il caro Don Carlo e di collaborare con lui nel GAM nella seconda metà degli anni '70, fino al giorno della sua nascita al cielo. In quel periodo ero monaco sacerdote nel Monastero di San Vincenzo Martire in Bassano Romano (Vt) dove ero anche educatore ed insegnante nell'Istituto, affiancato al monastero. La prima volta sentii parlare del nostro caro Don Carlo in un Cenacolo del Movimento Sacerdotale Mariano, nella Chiesa del Sacro Cuore, tenuta dai Padri Salesiani in Via Marsala a Roma. Al termine di tale Cenacolo, un anziano Padre Salesiano, ci parlò del GAM e di Don Carlo: "è un sacerdote pieno di sapienza, assai preparato e scrive assai bene e se gli si fa qualche osservazione sugli scritti, egli umilmente accoglie l'osservazione"... Mi bastò questo per andare qualche giorno dopo alla ricerca della sede Gam qui a Roma, in Via Gregorio VII. Suonai, e mi aprì la figlia del Dott. Franco e Anna Maria Pompei. Ricordo che era tutta indaffarata. E capii che i giovani Gam sono sempre assai...indaffarati per il Regno di Dio, e non si risparmiano mai... fa parte

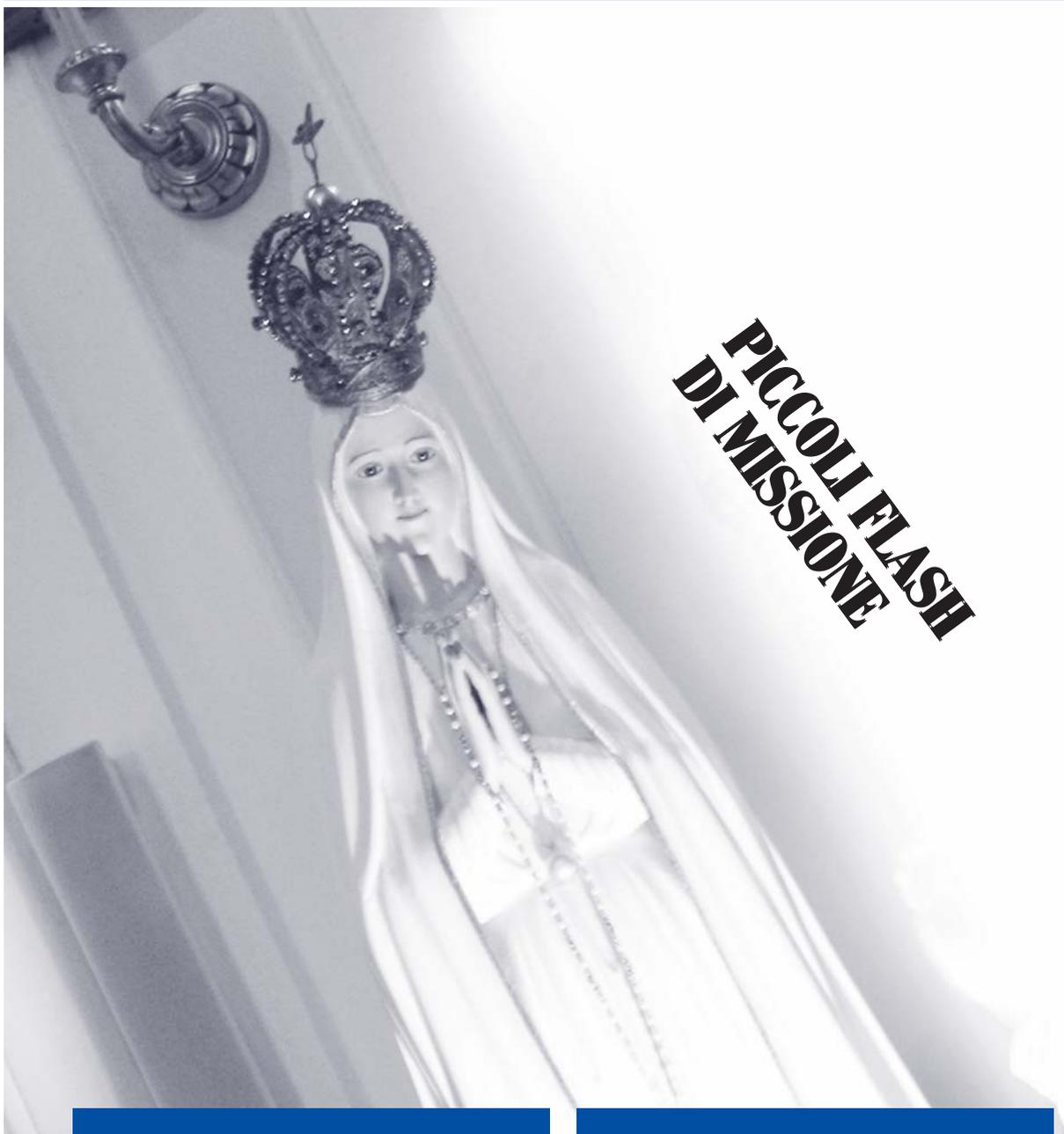
del loro spirito di evangelizzazione. Lo capii anche per mia esperienza personale perché un po' di quello spirito mi è entrato dentro. E questo spirito viene dal loro Fondatore che era veramente infaticabile. La ragazza gentilmente mi parlò di Don Carlo e dei Cenacoli Gam che già si tenevano a Roma e altrove, guidati dallo stesso Don Carlo. Quei Cenacoli mariani facevano scendere pace nell'anima di tutti noi. Ricordo con vera nostalgia anche i Cenacoli che si tenevano a San Giovanni in Laterano: quanti ragazzi!... Quanti giovani!... Sì, ho nostalgia, ho tanta nostalgia, e mi vengono pure le lacrime agli occhi, ricordando quella gioia spirituale, giovanile, puramente salesiana e mariana, autenticamente cristiana ed ecclesiale. Eravamo tutti lì, seduti in silenzio, mentre lo sguardo ero fisso sul nostro Don Carlo: eravamo in ascolto della Parola di Dio così ben meditata con amore, tenerezza e profondità teologica. E anche i bimbi la capivano!... Succhiavamo, come degli assetati, la sapienza di Dio, che fluiva dal cuore e dalle labbra del nostro Don Carlo, che parlava con il cuore e con un timbro di voce che ti scendeva giù nell'anima, portando pace e gioia nello spirito. ... Sembrava un Angelo di Dio. Un messaggero, che annunciava la pace. Dopo i Cenacoli i ragazzi assaltavano letteralmente Don Carlo per aver da lui un sorriso, una parola, un incoraggiamento. Io lo guardavo come con venerazione e

ancora oggi lo guardo così, nel cuore. Don Carlo sapeva comunicarti la gioia della presenza di Gesù e della Mamma: era un comunicatore di speranza e di pace: ci portava il sorriso di Dio Amore. Ma Egli ha anche sofferto... e non poco! lo stesso sono testimone di quando, calunniato, si parlò di lui... e lo notai nel suo silenzio mite e umile come agnello. Non si difese mai, ma amava, perdonava, pregava, sorrideva e incoraggiava sempre tutti. Mi è stato di grande esempio anche in questo. Eravamo così desiderosi di questi Cenacoli Gam predicati da Don Carlo, che, a qualunque sacrificio, volevamo esser presenti, e non solo io, ma tutti i miei ragazzi, che erano tutti ragazzi delle medie e anche delle superiori, e provenivano in maggior parte dalle borgate di Roma e di altri paesi e città. Abbiamo avuto il nostro Don Carlo (e anche Don Bruno, qualche volta) nel nostro Istituto a Bassano Romano. La chiesa monumentale del nostro Monastero di Bassano Romano è anche santuario del Volto santo (vi si ammira anche un meraviglioso Cristo portacroce del Michelangelo). La festa del Volto santo viene celebrata proprio il martedì di carnevale (come chiese Gesù stesso ad una santa suora che è la Serva di Dio Suor Maria de' Micheli, e di cui il nostro P. Abate Generale di allora, il Servo di Dio Don Ildebrando Gregori era Padre Spirituale). In occasione di tale festa del Volto santo di Gesù, venne Don Carlo con il suo bel Gam e per tutta la notte facemmo la veglia eucaristica con Gesù solennemente esposto. Fu una notte di paradiso. Da allora tale veglia continua ogni anno, per tradizione, e

anche quest'anno spero di partecipare con un gruppo dei miei parrocchiani e (anche del Gam). Personalmente lo faccio anche in memoria di quella prima santa notte di veglia degli anni '70 con Don Carlo e con il GAM. Ho nostalgia, lo dico sinceramente, ho tanta nostalgia delle catechesi di Don Carlo. La sua catechesi era come olio profumato, come crisma santo dello Spirito Santo che ti scendeva giù dentro l'anima e portava il profumo di Gesù Cristo e della Mamma. No, non andai ai funerali di Don Carlo a Torino. Ci mandai un mio confratello Don Giacomo Tempestini, che allora si trovava nel nostro Monastero di Saluggia, e che anche lui era un grande ammiratore di Don Carlo. Io Don Carlo lo voglio ricordare vivo mentre, con il sorriso sulle labbra, assieme ad un mare di bambini, di ragazzi, di giovani, di mamme, di papà, e di suore, canta, con quel suo bel timbro di voce angelica: "Ave, Mamma, tutta Bella sei come neve al Sole!", e "Donna Vestita di sole, più bella del cielo che si specchia nel mare", e ancora: "C'è chi dice che il mondo va a rotoli...". Gli anni settanta sono stati terribili e veramente il fumo di satana era entrato nella Chiesa, come ebbe a dire il Papa Paolo VI in una famosa omelia. E quest'aria antimariana si sentiva nell'aria... Ma meno male che proprio in quegli anni nacque il Movimento Mariano Sacerdotale e il GAM! Fu di grande respiro per la Chiesa e anche per me e per i miei ragazzi. ...Furono giorni di grande grazia spirituale, di cui ne sento ancora il beneficio. Grazie, Mamma! Grazie, Don Carlo! Sì, ho nostalgia di Don Carlo e della sua opera, e come vorrei poterlo imitare: anche per questo lo prego tutti i giorni. Invocatelo e pregatelo assieme con me perché egli è stato un vero salesiano, un autentico apostolo di Gesù Cristo, nel Cuore della Mamma, Regina della pace, Ausiliatrice dei Cristiani. Io, fin da quando ero ragazzo, sono assai devoto di San Domenico Savio e di San Giovanni Bosco: in Don Carlo li ho incontrati tutti e due, e ho assaporato il loro spirito cristiano e mariano, giovanile ed ecclesiale. Don Carlo, prega per noi e per tutti i giovani, che stanno aspettando. Rivela ad essi il tuo sorriso dal cielo e il tuo canto di gioia e di speranza in questo mondo di tenebra. Ti voglio bene e benedici sempre da lassù! ...Uno dei suoi primi canti: "In un mondo di tenebra Maria sei Luce, in un mondo di morte Cristo sei vita". E così sia. Pace e gioia!

Don Armando Maria Loffredi
o.s.b.silv.





**PICCOLI FLASH
DI MISSIONE**

L'ateo e la Madonna

Durante le Consacrazioni un ragazzo sui 20 anni, dopo averci aperto la porta ed avere ascoltato il nostro invito per il Cenacolo della sera stessa, alla nostra richiesta di pregare insieme un'Ave Maria ed affidarci alla Mamma Celeste ha risposto: «Ho appena imparato ad essere ateo e non vorrei ritornare sui miei passi. Vedere questa statuetta della Madonna mi fa male». È significativo come una persona che, da sola, abbia fatto una scelta di vita razionale, rimanga sconvolta da una semplice statuetta; fa veramente capire come la presenza di Dio sia così radicata in noi da non poter essere gettata via soltanto perché scomoda o perché non giustificabile con le sole forze umane.

Guardare il cuore

Sempre nello stesso palazzo, arrivando, abbiamo incontrato nel cortile un uomo sui 55-60 anni, capelli bianchi lunghi fino alle spalle, barba incolta, che tutto avremo detto tranne che accettasse il nostro invito; invece, a nostra grande sorpresa, quando abbiamo bussato alla sua porta, non solo ci ha ascoltate ma ci ha fatto entrare in casa, ha voluto che poggiasimo la statuetta della Madonna sulla sua tavola da pranzo, ha pregato insieme a noi, si è consacrato ed è anche venuto ai Cenacoli. Gesù guarda sempre il cuore, mai le apparenze e per noi, che siamo invece tentati di fare il contrario, riserva sempre delle sorprese per insegnarci a fare come Lui.

“Venite a me...”

Il giorno dopo, sempre durante le Consacrazioni, siamo state in una casa dove c'era un uomo senza gambe, seduto su una sedia a rotelle, che giocava a carte, immerso nel fumo delle sigarette, con altri suoi 2 amici; uno di questi ci ha aperto la porta e ci ha invitate ad entrare. Il padrone di casa, invece, è stato zitto per tutto il tempo, con gli occhi fissi sulla statuetta della Madonna, come incantato, sorpreso di questa visita inaspettata. Lo sguardo volto a Lei, che era venuta nella sua casa senza essere invitata, rifletteva una preghiera interiore che molto probabilmente semplici parole umane non avrebbero potuto esprimere. Non ha detto nulla, ma nello stesso tempo ha detto tutto. «Venite a Me, voi tutti affaticati ed opressi, ed io vi ristorerò» ha detto Gesù: e quest'uomo ha fatto così, tramite la Mamma.

L'atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, non è solo una preghiera. È soprattutto un impegno e un programma di vita per chi vuole vivere con fedeltà e coerenza il proprio battesimo. Per questo è utile farlo e soprattutto praticarlo sia nella vita privata che nelle varie relazioni sociali.

Vita G

Cerisano, Genn

LA MADONNINA MI HA CHIAMATO

Il 17 Gennaio 2008, era sera, piovigginava e faceva tanto freddo nel nostro paesello Cerisano, è arrivata la Madonnina vestita di sole, non andai ad accoglierla anche se nel mio cuore volevo tanto.

Nella notte il Rosario che indosso da poco si è levato dal mio collo, era spezzato, al mattino prendendolo in mano... non era spezzato! La Madonnina mi ha chiamato, mi voleva in Chiesa, voleva che io la vedessi. Il giorno seguente andai, era bellissima, emanava tanta luce, rimasi a guardarla, infondeva calore e serenità. Mi sentivo sempre di più trasportata in quella atmosfera fatale aspettando il gruppo di preghiera GAM che recitava il Santo Rosario accennando dei bellissimi e significativi canti: toccavano la parte più profonda dell'anima mia, non volevo andare via.

Il giorno 20 ebbi un breve incontro con un ragazzo del gruppo di preghiera, poco tempo, poche parole, ma tanta disponibilità, di nuovo tanto calore, forza e voglia di recitare il Santo Rosario.

Andai in Chiesa partecipando in lacrime al Cenacolo e alla Santa Messa, ahimè!!! La Madonnina andava via.

Il paese partecipava con devozione, con sincera e unanime commozione, tanta tristezza ... andava via.

Si approfittava dei pochi minuti ancora con gli occhi rivolti alla Mamma Celeste salutandola col fazzolettino bianco o celeste ancora una volta a chiedergli la propria grazia: salute, serenità, tanta pace, amore, fede.

Lentamente si allontanava insieme a coloro i quali ci hanno guidati per tre giorni insieme al nostro Parroco in questo cammino di profonda fede, lasciando Cerisano con l'eco dei loro canti e scolpendo sui nostri cuori un'esperienza da non dimenticare.

Il giorno dopo tanto silenzio, l'argomento era uno solo: "mi manca la Madonnina vestita di sole", e insieme ci si ritrova a piangere per il grande vuoto, ma anche per la gioia che ha lasciato dentro ad ognuno di noi.

Lucia

am...

aio 2008

VIRUS DELLA GIOIA

All'inizio della missione ero presa più dell'organizzazione e di offrire al meglio il mio servizio alla Parrocchia, affinché altri potessero provare la mia stessa gioia, che provo la domenica a Messa, e durante la preghiera quotidiana. Gioia "in verticale" (da me, verso Dio). Ho avuto il dono di ospitare tre missionari, e questo mi ha fatto vivere la missione ancora più intensamente. Mi sentivo una di voi, nella mia Comunità. Sono stati giorni di festa, in cui si diffondeva il virus della gioia, sempre più persone incontravano Dio, tramite Maria. Ci salutavamo con un sorriso e gli occhi che brillavano, anche tra chi fino ad allora non si erano rivolti neanche uno sguardo, nonostante abitassero nello stesso paese. Le ore passano velocemente, la permanenza della Bianca Statua a Cerisano stava per concludersi, ultimi saluti ed abbracci con voi missionari... noi sventoliamo i fazzoletti, posizionata la Statua nel furgone... e partenza. Appena vi abbiamo perso di vista, è successo ciò che non ci aspettavamo. Ci siamo abbracciati tra di noi, emozionati e contenti, e proprio in questo momento, ho avvertito la gioia completa, non solo in senso verticale, ma anche in senso orizzontale dell'intera comunità verso Dio. Questa emozione è stata così forte da pensare che fosse solo l'assaggio del Paradiso, e per un istante ho desiderato essere già nella Casa del Padre. La missione non è conclusa, ancora regna la gioia tra di noi, e sicuramente, adesso spetta a noi continuare la Festa che voi avete iniziato. Grazie

Simona Bruno

FUGGITA DA SATANA.

Nuovo libro scritto da Michela, Edizioni Piemme (prezzo 10 Euro). Michela racconta come è entrata in una setta satanica e come ne è uscita. Scrive Michela: "In questa nostra epoca, più che mai, non si può ignorare il combattimento che è in corso nei nostri paesi, nelle nostre città e nelle nostre famiglie. Bisogna essere coscienti che il Nemico non dorme! Se noi dormiamo, siamo già perdenti. Se pensi che scappare a satana sia sufficiente credere in Dio, ti sbagli. Anche satana crede in Dio!"



«Maria ci ricorda che Dio è vicino, non è lontano da nessuna situazione per quanto compromessa, e che con il suo aiuto "tutto è possibile!" "nulla sarà impossibile a Dio!" (Lc 1,3-7).

Ella è fonte di coraggio e sorgente di sicura speranza per tutti. Ma speranza e coraggio sono parole attive, che non svuotano l'uomo delle sue responsabilità, i tempi migliori verranno con l'aiuto di Dio, ma egli non li realizzerà senza il concorso degli uomini!

Maria è dunque una Mamma forte, che ci vuole coinvolti con Lei, nell'impegno di costruire nel mondo la pace. Costruttori di pace con Lei e come Lei. Non si tratta di partecipare a marce chiosose per ripetere slogan pacifici. Non si tratta di ergersi a giudici di quanti sbagliano nella vita. Si tratta di accogliere nel nostro cuore Gesù e di tenervelo come Re per sempre. Si tratta di fare delle nostre case luoghi privilegiati dove i valori evangelici vengono testimoniati ed insegnati alle nuove generazioni. Si tratta di guardare con cuore aperto i poveri che incontriamo e di considerarli destinatari della nostra simpatia, sapendo che in loro è Gesù!

Si tratta insomma di fare ciò che faceva Lei, donna schietta e lineare, attenta a Dio e agli uomini, sempre fedele al suo dovere e pronta nel donarsi agli altri.

Una donna per niente remissiva ma battagliera, la vera "rivoluzionaria" che ha sovvertito tutta la storia decaduta, raddrizzandola secondo Dio».

(Mons. Serafino Sprovieri)

IL SIGNORE DEL MONDO

Nel suo romanzo *The Lord of the World* (Il Signore del mondo), R. Hugo Benson si immaginava così gli ultimi giorni del mondo: dopo l'apostasia quasi generale del cristianesimo e la distruzione di Roma, gli ultimi fedeli sono raccolti in una nascosta cappella della Palestina, attorno all'ultimo Vicario di Cristo che celebra, ancora una volta, prima della fine, l'Eucaristia: «i sacri Misteri della Redenzione». Al canto del *Pange Lingua*, il mondo va in sfacelo, ma l'Anticristo, che si credeva finalmente vittorioso, viene precipitato dall'alto dei cieli, mentre il suono di una immensa campana segna il trionfo di Cristo, dominatore dell'universo redento: «E i regni di questo mondo sono distrutti e tutta la loro gloria si riduce in nulla».





Il grande Cenacolo di Pacognano

MOMENTI FANTASTICI!!!

Cari ragazzi anche quest'anno si è svolto il fantastico campetto invernale. Fantastico perché penso di aver imparato tanto, perché sono riuscito a trovare quella certezza della presenza di Dio nella mia vita. Inoltre questa speciale esperienza è stata arricchita dalla presenza di una donna forte, umile, coraggiosa, qual è Claudia Koll: ogni suo discorso è stato una fonte inesauribile dell'annuncio della parola di Dio. Ogni parte della testimonianza ha visto mettermi in discussione, capirò quanto la mia fede sia grande, vera e autentica... Vogliamo parlare delle Adorazioni Eucaristiche (le famose Lampade)? Troppo intense, vissute intensamente dall'inizio alla fine... tanta gente che cantava e pregava insieme, in nome di quell'Amore per Dio, che accomuna tutti noi.

Inoltre alcune amicizie bellissime che sono nate (ognuno di loro era innamorato di Dio in modo veramente speciali)... spero diventino sempre più importanti...

GRAZIE ANCHE A CHI SOLO CON UN SORRISO HA SAPUTO DONARMI 1GRANDE GIOIA DEL CUORE E MI HA FATTO VIVERE MOMENTI FANTASTICI!!!!

Claudio di Ostuni

PER SEMPRE

Pacognano: sono stati giorni stupendi dal momento che hanno conciliato il mio riposo col bisogno forte di preghiera.

Il ricordo più bello è stato la testimonianza di Claudia Koll: mi è sembrata una donna che dentro ha una forza incredibile perché dopo quello che le è successo ha avuto il coraggio di pregare, pregare, pregare... Ecco, questo mi ha dato un esempio di come una persona si dovrebbe comportare, ma soprattutto convertire.

Tra gli altri momenti più belli ricordo l'adorazione eucaristica (compresa quella notturna) e anche la divisione nelle varie tende: lì ho conosciuto altre persone a cui subito mi sono legato... Come non parlare dei gruppi Sabra, momenti speciali di conoscenza e confronto sulla Decina e Parola di Dio del giorno...

È stata davvero una grande ricarica spirituale; appena siamo partiti il pomeriggio del 5 gennaio mi sono detto dentro di me: «Spero che questa ricarica duri per sempre»!!!

Francesco di Ostuni

UN'IMMERSIONE NELLA VITA, NELLA LUCE

Ci sono momenti nella vita in cui accadono cose inaspettate, incontri che sconvolgono i tuoi piani, che spiazzano la tua quotidianità...beh un po' quello che è successo a me nell'estate del 2006 quando l'arrivo di alcuni missionari GAM nel mio piccolo paese ha cambiato profondamente la mia vita! E pensare che io in quei giorni non dovevo neppure essere a casa, avevo già programmato un bel week-end al mare con i miei genitori, invece il mio posto era un altro e si sa Dio entra nella nostra vita sempre nella maniera più impensata e originale! Non so dire esattamente cosa sia successo, l'unica cosa che capii in quella circostanza era che non potevo far finta di nulla, la Mamma era venuta a cercarmi personalmente, era venuta a chiamarmi a collaborare al suo progetto e a vivere un'avventura meravigliosa! Ecco che cominciai ad entrare in crisi... qualcosa in me era cambiato, sentivo il bisogno di seguire quei giovani come se avessi riconosciuto in loro qualcosa di familiare, di straordinariamente simile a me! Proprio questo fuoco che si era acceso in me mi ha spinto a partire per il campetto invernale a S.Marinella (inverno 2007), senza sapere cosa m'aspettasse, ignara del dono che stavo ricevendo; non volli perdere quell'occasione che mi era stata offerta! Ed è così che è iniziata la mia fantastica avventura nel movimento, un cammino non senza dubbi e difficoltà. Quanti i momenti di scoraggiamento e delusione che mi hanno vista cadere ma è in Lui che ho sempre trovato la forza di RICOMINCIARE e di ravvivere l'entusiasmo! Se ripenso all'anno appena trascorso gli occhi si gonfiano di lacrime e ritornano alla mente i ricordi di esperienze indimenticabili, incontri e amicizie che hanno colmato di gioia la mia vita e non finirò mai di ringraziare il nostro Papà che non ci lascia mai da soli e fa spuntare un raggio di sole e calore anche negli inverni più bui. Se c'è una cosa che ho sperimentato sulla mia pelle è che Dio vuole solo la nostra felicità, quella vera e profonda, e non smette mai di sorprenderci... è il regista più fantasioso che abbia mai conosciuto! Continuamente ci invita a prendere delle scelte, spesso sofferte, a guardarci dentro nel profondo di noi stessi, a essere coraggiosi e maturi, a rinunciare a qualcosa... è vero ci chiede tanto ma ci dà tutto!

Un dono immenso che ho ricevuto di recente è stato senza dubbio il campetto di Pacognano. Credo che non riuscirei ad esprimere a parole cosa quest'esperienza abbia significato per me! Tutto è stato emozionante, ogni attimo vissuto, ogni persona incontrata, ogni sorriso ricevuto ha lasciato in me qualcosa di indelebile che mi accompagna giorno per giorno e che cerco di custodire come un tesoro inesauribile!

Un'immersione nella Vita, nella Luce, un assaggio di Paradiso... ecco cos'è stato!

Se Dio ci regala tanta felicità qua sulla Terra figuriamoci cosa ha preparato per noi lassù in cielo! Come dimenticare quell'aria di festa che si respirava ogni mattina ma soprattutto come non ricordare le parole di Claudia Koll e la sua splendida testimonianza. La cosa che più mi ha colpito sono stati i suoi occhi così pieni di luce, quello sguardo così sereno ma al tempo stesso penetrante, un'umiltà e una semplicità disarmante! Grazie per la ricchezza che ci hai trasmesso e per averci ricordato che solo Gesù può colmare le aspirazioni più intime del nostro essere, solo Lui può farci assaporare quella felicità che tanto inseguiamo e può ridare un senso a quest'esistenza spesso vuota e alienante! Tu che hai lasciato tutto per seguirLo ci hai insegnato che non c'è d'aver paura, anche quando sembra non esserci via d'uscita non bisogna mai smettere di confidare in Lui perché una vita spesa per Dio non è mai vissuta invano! Infine un Grazie va a tutti coloro con cui ho condiviso questa splendida esperienza perché anche con un semplice sorriso o abbraccio mi hanno davvero regalato tanto ed è attraverso di loro che ogni giorno mi accorgo di quanto sia fortunata e sento la Sua tenera voce che mi sussurra: "TU sei preziosa agli occhi miei!".

Luisa di S.Maria a Vico

UN INVITO ALLA CONCRETEZZA

Prima di cominciare a "rendere la nostra testimonianza", vogliamo innanzitutto fare i complimenti più vivi e sinceri per la perfetta organizzazione del Campetto invernale appena conclusosi in Pacognano. Molto più ricco di spiritualità, più intenso e "stretto" nei tempi, più impegnativo e serrato, ha reso tre giorni densissimi e davvero PIENI.

Una "tre giorni" molto intensa... E la nostra ulteriore certezza del "PERCHÉ NON PASSERÀ MAI LA PAROLA DI DIO".

Volete sapere perché ne siamo così certi?...L'abbiamo visto negli occhi della Signora Koll cosa può combinare la parola di Dio e cosa può fare l'intercessione della Mamma Celeste! Quali cambiamenti, quali conversioni, quali trasformazioni... e quegli occhi, poi! Parlavano più di mille e mille parole!!!...Mai visto nulla di simile! Personalmente non avevamo mai incontrato, nella nostra esperienza di coppia ma anche singolarmente, degli occhi così vivi, così traspiranti e trasudanti di beatitudine, di pietà, di misericordia.

Questi sentimenti nobilissimi quegli occhi sono riusciti a trasmetterci, insieme alla Forza e l'Intelletto delle parole pronunziate senza "se" e senza "ma" dalla Signora Koll.

Personalmente, in un passo della Koll che non riesco a ri-determinare, ho rivisto e risentito Don Oreste Benzi quando, fissandoti negli occhi ed

(segue alla pag. seguente)





Ti scrivo per dirti

MESSAGGIO DI SPERANZA

"I miei genitori hanno divorziato e la mia vita è un caos!" Purtroppo oggi sentiamo spesso i giovani fare affermazioni del genere, come "mi è crollato il mondo addosso", "a scuola mi prendono in giro", "papà non era mai a casa" o "il mio ragazzo mi usava" e così via. Ognuno di noi ha vissuto esperienze che hanno lasciato delle cicatrici. A volte possono essere fatti accaduti molto tempo fa e che ci sono voluti anni per superare. Ma sappiamo tutti di essere stati feriti! A volte fisicamente, a volte emotivamente, psicologicamente, spiritualmente o intellettualmente.

Le Scritture ci insegnano che le nostre ferite possono avere un significato, uno scopo ed anche un valore.

Durante la Settimana Santa, riflettiamo su ciò che si dice di Gesù: "e per le sue piaghe noi siamo stati guariti" (Is 53,5). Il Figlio di Dio divenne uomo per provare quello che tutti noi proviamo, ma anche per far provare a noi la sua esperienza. Dopo la Resurrezione, Gesù invitò i discepoli a toccare le sue ferite, a mettere il dito nei fori dei chiodi e, a Tommaso, fece mettere la mano nel costato – affinché potesse toccare il cuore del Cristo. In questo modo, ha fatto loro vedere che tutte le ferite verranno guarite e santificate dalla Resurrezione, ma non scompariranno come se non fossero mai state inflitte.

Quando San Paolo si trova a doversi difendere dalla critica di non essere un autentico apostolo, non essendo uno dei Dodici, egli parla della sua educazione e della sua famiglia, finendo col parlare delle sue ferite e delle sue debolezze.

Egli afferma: "quando sono debole, allora sono forte." (2Cor 12,10). Così facendo, egli identifica chiaramente le sue ferite, siano esse percorse, sassate, incomprensioni, infamie, con il suo credo apostolico (vedi 2Cor 11-12,13).

Le vite dei santi mostrano che non sono solo le buone qualità (gli aspetti buoni

della tua personalità, come l'intelligenza e la gentilezza d'animo...) ad essere utili a Dio nelle loro vite, ma anche le parti danneggiate. Come disse Sant'Agostino: "La grazia si costruisce sulla natura" e come ci fa notare San Tommaso d'Aquino "La grazia rende perfetta la natura". Come nel caso di Gesù, nostro modello, Dio ci dà l'opportunità di provare le ferite, perché possono diventare – se permettiamo a Dio di operare attraverso le nostre debolezze – strumenti di grazia per noi stessi e per gli altri. In qualche modo misterioso possono unirsi e completare le ferite stesse di Cristo.

Ho conosciuto una volta un sacerdote che era un confessore molto famoso al quale la gente letteralmente faceva la fila per ricevere consigli e la misericordia di Dio. Qual'era il suo segreto? Egli stava combattendo in prima persona contro l'abuso di sostanze stupefacenti. Conosceva le debolezze del penitente che aveva di fronte. La sua ferita divenne il suo dono, strumento per portare la grazia della Pasqua agli altri. Non dobbiamo mai pensare che le nostre ferite e debolezze siano degli ostacoli insormontabili alla vita di santità. Piuttosto accettiamo che le nostre ferite, che una volta guarite in Cielo risplenderanno come il sole, possono in questa vita essere strumenti apostolici attraverso i quali opera la grazia divina.

Ricevi da tutti noi della GMG08, l'augurio che Dio estenda la sua benedizione su di te e su tutte le persone a te care, in questa santissima stagione.

+Anthony Fisher OP
Coordinatore della GMG 2008

CENACOLO GAM
Casella Postale 68
82100 - Benevento

Tel/fax: 0825/966152
e-mail: cenacologam@libero.it
Sito Internet: www.cathomedia.com



PACOGNANO...

(segue da pag. precedente)

invitandoTi a fare il bene, a non sottrarTi ma ad agire e rispondere alla "chiamata", diceva chiedendoti con il dito puntato verso di Te e guardandoTi con un raggianti sorriso: "Ci stai?"... "Ci stai, anche Tu a dire sì a Gesù?... Ci stai, oppure no?".

Bene, carissimi, Claudia c'è stata. Ha sentito. Ha porto l'orecchio ed ha ascoltato. Ha risposto alla chiamata. Con il dono della sua vita. Con il dono di tutta la sua persona.

Nessun dubbio, nessuna remora, nessuna incertezza: ella non ha tracceggiato, non ha aspettato, non ha esitato.

Ed ora la sua vita è un *rendere testimonianza operosa ed attiva. Come dobbiamo fare noi tutti, carissimi. Come possiamo fare tutti noi.* Quante sono, allora, le vie del Signore?

Sono forse solo quelle di Claudia Koll? O sono, piuttosto, le vie di Geremia? Sono quelle di Simone di Cirene? Sono quelle di Pietro? Sono quelle dell'Adultera? O sono forse quelle di Matteo l'esattore, piuttosto che quelle di Giovanni il Battista? Magari sono quelle di Suor Faustina Kovalska, o forse quelle di Giovanni Paolo secondo, di Madre Teresa, di Padre Pio, o dei coniugi Beltrame-Quattrocchi?

È proprio vero, allora, che le vie del Signore sono *infinite*, questa è la verità! Così come è infinita la possibilità concreta di operare per il bene. Di abbandonare definitivamente le opere del Demonio. Di sopprimere definitivamente quel retaggio di umana esitazione che ci fa essere, a volte, recalcitranti, incerti, esitanti. Cioè "parziali" e non "totali" nel dono di sé.

Anche la testimonianza della Signora Koll ci ha esemplificato nel più chiaro dei modi che è **DONANDO CHE SI RICEVE**. Donando il proprio tempo, la propria disponibilità, il proprio talento, il proprio carisma. Condividendo e non "riservando a sé". Possibilmente donando tutto questo e di più con la gioia, che sconfigge ogni invidia. Con la gratuità, che libera dall'esito dell'atteso contraccambio. Con la generosità ed integralità dell'animo, che è l'antitesi della "tacchegneria" spirituale.

E poi, ragazzi e ragazze carissime, avete gioito anche Voi, come noi, degli esempi eroici ed altissimi di Geremia e di Pietro? Avete condiviso la lezione eccelsa impartitaci? Noi abbiamo capito che dobbiamo chiedere quotidianamente al Signore di *accrescere la nostra fede ed insieme di avere pietà del nostro essere peccatori erranti in terra*. Ma, tutti insieme, ora proponiamoci di aprire questo 2008 all'insegna delle OPERE.

L'indirizzo, stavolta molto più chiaro ed operativo, infatti, datoci dal campetto è concreto.

Avremo forza dall'Alto. Ma dovremo fare cenacoli, dovremo costituire gruppi e gruppetti, dovremo attivare la spiritualità Gam soprattutto nei giovanissimi e nei giovani, dovremo far conoscere il movimento e tutto quello che ciascuno Regione per Regione ci si è proposto di fare e con il mandato è divenuto un obiettivo da raggiungere, un impegno da assolvere. Se ci vengono dei dubbi sulle nostre capacità, confidiamo in Dio. E non temiamo... nessuno deve temere, poiché: *"Avremo forza dall'Alto"*. Così dice il Signore.

Anna & Giuseppe di Polignano